

Escalation di morti sul lavoro a Nordest

Decessi cresciuti in un anno del 20,7%. Record negativo al Veneto. La più colpita è la fascia d'età che va dai 45 ai 54 anni

Da 87 a 105. È il tragico bollettino delle morti sul lavoro nel Nord Est dal 2014 al 2015. Lo evidenzia l'Osservatorio sicurezza Vega Engineering di Mestre che, rielaborando dati resi noti dall'Inail, riscontra ed evidenzia un incremento del 20,7%. «Percentuale allarmante» commentano, in attesa di verificare le tipologie, Cgil e Cisl del Friuli Venezia Giulia.

Dal 2010 la società di ingegneria mestrina pubblica nel proprio sito www.vegaengineering.com le risultanze statistiche dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro, mettendole a disposizione della comunità, degli operatori della prevenzione e di quanti siano interessati al fenomeno delle morti bianche. Con una precisazione che serve alla lettura delle cifre: nell'indagine rientrano tutti i casi di infortunio mortale accaduti sul territorio nazionale, avvenuti nell'esercizio di un'attività lavorativa, con esclusione delle morti bianche che si sono verificate durante la circolazione stradale o in itinere.

La più recente analisi statistica sul 2015 mette in rilievo il forte incremento a Nord Est. In Veneto gli infortuni mortali sono stati 71, in Trentino Alto Adige 19, in Fvg 15. Verona è la provincia con il maggior numero di vittime (15), seguita da Venezia (14), Vicenza (12),



In tragico aumento gli infortuni mortali sul lavoro

Padova (11), Bolzano e Treviso (10), Trento (9), Rovigo (7), Udine e Pordenone (6), Trieste e Belluno (2), Gorizia (1). Un «bilancio sanguinoso», sintetizzano gli esperti dell'Osservatorio entrando nel dettaglio: il settore più colpito è quello delle Costruzioni (17,1% del totale delle vittime), quindi Trasporti e Magazzinaggi (12,4%)

e Attività manifatturiere (11,4%).

Tra gli altri approfondimenti relativi al territorio nordestino, gli stranieri che hanno perso la vita da gennaio a novembre sono stati 23. Le donne decedute sul lavoro, sempre nel 2015, sono state 3. Mentre le fasce d'età più colpite sono quelle che vanno dai 45 ai 54

Decreto Lorenzin sulle prescrizioni mediche L'Ordine dei medici fa appello alla giunta



Ordine dei medici di Trieste in rivolta contro il decreto Lorenzin, che identifica ben 208 esami come «ad elevato indice di inappropriata» e che saranno oggetto di una valutazione da parte di un'apposita commissione. «Un decreto - afferma il presidente Claudio Pandullo - che rappresenta l'ennesimo atto di forza dei decisori politici, che evidentemente per problemi economici di bilancio e

mancanza di una visione globale e di una programmazione a lungo termine, preferiscono agire per decreti piuttosto che avviare percorsi di condivisione comuni». Di qui il pressing sulla Regione perché non ceda alle pressioni romane. «L'auspicio - conclude Pandullo - è che in analogia a quanto fatto da Toscana, Marche, Veneto e Lombardia, il Friuli Venezia Giulia recepisca la direttiva nazionale ma poi la declini assieme alle parti sociali ed ai professionisti della salute».

anni (41 infortuni mortali) e dai 55 ai 64 anni (28 vittime).

Nel dossier compare anche una classifica, quella dell'indice di incidenza, vale a dire del rapporto tra numero degli occupati e infortuni. Quello del Fvg è pari a 30, inferiore alla media delle regioni (39,2) e diciassettesimo in Italia. A guidare la classifica, e quindi con un

fenomeno molto accentuato, è il Molise, seguito da Umbria, Basilicata, Abruzzo e Campania. Gli indici più bassi sono invece quelli della Valle d'Aosta (nemmeno un incidente mortale nel 2015), della Sardegna e della Lombardia. Il Fvg viene subito dopo, ma i sindacati non sottovalutano la situazione. «Anche a livello nazionale

si registrano dati all'insù - spiega Orietta Olivo della segreteria regionale Cgil -, per il solo fatto che, a parità di incidenti, la platea è diminuita. Dopo di che è la fame di lavoro di questi ultimi anni di crisi che porta a situazioni emergenziali. Senza dimenticare l'eccesso di semplificazione che ha determinato il ridimensionamento dell'impatto di un'ottima legge, il decreto 81 del 2008. Tra le altre cose che sono cambiate il fatto che alle agenzie di somministrazione non sia più imposto il vincolo della formazione di base, poche ore che servivano però a costruire basi importanti sul fronte della sicurezza. Ora la formazione la dovrebbe fare l'utilizzatore, ma è evidente che le regole si seguono solo nel caso in cui il lavoratore entri in azienda per un periodo sufficientemente lungo».

Preoccupato anche Giovanni Fania, segretario regionale della Cisl: «La ripresa delle attività lavorative nel 2015 ha di sicuro favorito un aumento delle morti bianche. Un segnale che ci deve far riflettere in vista di una pur auspicata uscita dalla crisi e nonostante in Italia le norme siano tra le più rigide del panorama europeo». Tra le criticità Fania sottolinea «il collegamento tra l'aumento dell'uso dei voucher e gli infortuni sul lavoro». (m.b.)

TRASPORTI

Sonego rilancia la politica dei Corridoi europei

TRIESTE

La politica dei collegamenti ferroviari tra Fvg e Slovenia «è ferma». La prima conseguenza? «Il danno per il porto di Trieste, il primo scalo italiano per tunnelaggio». Lodovico Sonego, senatore del Pd, somma le dichiarazioni di novembre del coordinatore europeo del Corridoio Mediterraneo Laurens Jan Brinkhorst a quelle più recenti del commissario Ue dei Trasporti Violeta Bulc, in visita lunedì scorso a Trieste, e lancia l'allarme: «Di fronte a uno stop deciso

in Italia, in Fvg e pure in Slovenia, l'Europa registra e non apprezza».

Le osservazioni preoccupate riguardano soprattutto Trieste. «Il piano regolatore del porto è tarato su 3,5 milioni di teu, realisticamente 1,5 milioni si possono raggiungere in 5/7 anni, cioè a breve - spiega Sonego -. Per i 3,5 milioni ci vogliono invece quindici anni, ma se arriviamo a quel punto non ci sarà sufficiente capacità ferroviaria per portare via i contenitori». Che cosa serve? «La nuova linea Trieste-Aurisina collegata al Corridoio

Mediterraneo Venezia-Trieste-Divaccia-Lubiana. Chi non vuole quell'infrastruttura condanna il nostro porto e favorisce i concorrenti». In assenza di opere, insiste Sonego, «ci ritroveremo nella medesima situazione di strozzatura in cui si trova oggi Capodistria». Né può bastare l'ammodernamento della linea storica Venezia-Trieste: «Operazione corretta, ma bisogna sapere che quel programma da 1,8 miliardi viene concepito anche per non realizzare la linea del Corridoio Mediterraneo che include il nuovo collegamento Tri-



Lo scalo ferroviario all'interno del porto di Capodistria

este-Aurisina. Sarà anche bene capire meglio cosa c'è all'interno di quel pacchetto di risorse».

Se dunque la politica ferroviaria della Slovenia è fondata su due pilastri - il primo, sostiene ancora il senatore dem, consiste nel raddoppio della Capodi-

stria-Divaccia; il secondo, non dichiarato, è la non realizzazione della Venezia-Trieste-Divaccia di modo tale che tutto il traffico marittimo verso l'Europa Centro Orientale passi per Capodistria anziché, anche, per Trieste -, Stato Regione e Comune

triestino «devono sostenere in modo convincente la politica europea dei Corridoi che assicura la migliore efficienza infrastrutturale per tutti in modo neutrale. Dopo di che siano i porti a competere sul terreno dell'efficienza». Conclusione «storica»: «La politica del Corridoio V, che oggi si chiama Mediterraneo, l'ha inventata l'Italia con De Michelis, ma da qualche anno l'abbiamo abbandonata. Curioso che oggi la stia riproponendo la Cina con la ferrovia della Via della Seta, che ha anche lo scopo di una presenza strutturale cinese nei Balcani e in Adriatico». Senza trascurare la questione finanziamenti: «Nel programma di investimenti presentato dal ministro Delrio e dall'amministratore delegato di Rfi Gentile non c'è una parola, tanto meno soldi, per la tratta transfrontaliera tra Italia e Slovenia. Un altro caso nel quale perdiamo preziose risorse europee». (m.b.)

Professioni & Carriere

AZIENDA SPEDIZIONI
DI GORIZIA
CERCA IMPIEGATA
CON ESPERIENZA
ORGANIZZAZIONE
TRASPORTI TERRESTRI
DI MADRELINGUA RUSSA.
INVIARE CURRICULUM AD
office@uniontransit.it

TRIBUNALE DI PORDENONE Fallimento n.69/2015

INVITO A PRESENTARE OFFERTE entro le ore 11,30 del 25 febbraio 2016, presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Pordenone per l'acquisto di LOTTO UNICO.

- Attrezzature, macchinari e giacenze di magazzino per la produzione di serramenti e pareti vetrate in alluminio;
- Mobili attrezzature e arredi d'ufficio;
- Autovettura Mercedes R 320 CDI - 4MATIC immatricolata il 18.03.2010 - km. 251.511.
Prezzo di stima euro 56.000,00, prezzo base d'asta euro 56.000,00 (oltre oneri di legge);
- cauzione 20%;
- apertura buste e gara alle ore 11.00 del giorno 26 febbraio 2016 presso lo studio del Curatore - Pordenone (PN) - Viale M. Ginoletti n. 66.
Ogni dettagliata indicazione è riportata nell'avviso di vendita integrale e nelle perizie pubblicate su www.asteannunci.it, www.fallimentipordenone.com. Ulteriori informazioni presso curatore dott.ssa Alessandra Fabris, e-mail: alessandra.fabris@ngi.it - tel. 0434 366986.



CLIMASSISTANCE
l'ambiente cambia energia



MITSUBISHI
ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

New Kirigamine



IL MODO PIÙ CONVENIENTE
PER SCALDARTI QUESTO INVERNO
approfitta della promozione 40/50/60

40% SCONTO DA LISTINO
50% DETRAZIONE FISCALE
60 MESI DI GARANZIA

Scopri condizioni e regolamento.

Numero Verde
800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it
UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29